



XXXIII CONGRESSO  
GEOGRAFICO ITALIANO



**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**  
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

# **SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE**

**Pratiche, spazi e dinamiche  
delle mobilità umane**

a cura di

**Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti**

*cleup*

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

# **SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE**

**Pratiche, spazi e dinamiche  
delle mobilità umane**

a cura di

**Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti**

*cleup*

XXXIII Congresso Geografico Italiano  
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,  
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche  
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile  
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia  
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES  
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza  
Mobility and Humanities



Master in G/Science e Sistemi a pilotaggio  
remoto per la gestione integrata  
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:  
Climate Change Cooperation Diversity -  
International Master Degree



Associazione  
GIShub

Associazione GIShub

### Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

### Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

[www.facebook.com/cleup](https://www.facebook.com/cleup)

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International  
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: [www.studio7am.it](http://www.studio7am.it)

## Indice

Marina Bertoncini, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13
<b>NODO 3</b>	
<b>SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane</b>	
Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i>	19
<b>Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento</b>	
Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i>	25
Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20Anno i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i>	32
Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i>	35
Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i>	42
Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i>	48
Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i>	54
Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i>	57
Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i>	60
Andrea Guaran, <i>La sostenibilità come valore guida per una cittadinanza globale</i>	64

### SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i>	73
Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i>	79
Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i>	85
Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i>	93
Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i>	98
Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i>	108
Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i>	114
Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i>	120
Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i>	127

### SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i>	137
Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i>	143
Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i>	149
Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i>	155
Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukasiewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglè Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i>	161
Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i>	169
Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i>	175
Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i>	183

### SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i>	191
Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i>	193
Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i>	200
Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i>	203
Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i>	210
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i>	218

Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i>	225
Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i>	231
Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i>	236
Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i>	242
Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i>	249
Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i>	255
Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i>	263
Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i>	270
<b>SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</b>	
Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i>	279
Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i>	280
Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i>	286
Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i>	296
Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i>	303
Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i>	309
Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei comuni dei Monti Dauni</i>	316
Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i>	325
Gian Pietro Zacommer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i>	333
Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i>	340
Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i>	343
Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina</i>	350
Nadia Carestiato, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i>	356
Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i>	363
Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i>	370
Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i>	380
Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i>	388

**SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare**

Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i>	399
Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i>	403
Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i>	408

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

**SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico**

Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i>	419
Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i>	421
Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i>	429
Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i>	437
Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i>	444
Camilla Giantomasso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i>	447
Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i>	454

## La riterritorializzazione degli spazi rurali nell'«opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche

Mariateresa Gattullo<sup>1</sup>

### 1. Introduzione

La rigenerazione e rifunzionalizzazione degli spazi rurali si pongono sotto lo sguardo del geografo come un caleidoscopio di esperienze difficile da uniformare e armonizzare in una visione unitaria. Le molteplici identità degli spazi rurali, difatti, non si prestano ad una lettura fondata sulla omologazione, ma richiedono una interpretazione molteplice frutto delle significative variazioni, e altrettanto significative interpretazioni, fortemente legate ai cambiamenti strutturali dell'agricoltura avvenuti a partire dagli anni Cinquanta del XX secolo. Quest'ultima ha definito continui processi di deterritorializzazione e riterritorializzazione che hanno mostrato come fisiologica la generazione di spazi derelitti, svuotati nella trasformazione non solo di forma e di funzione, ma anche del senso e del legame con la collettività. Si tratta di spazi collocati fuori dall'immaginario collettivo che, per lungo tempo, sono stati sottoposti ad un incessante depauperamento correlato all'abbandono irreversibile e/o all'uso neg-identitario proprio delle logiche del *business* e della massimizzazione del profitto. Un cambio di rotta è segnato dal paradigma della sostenibilità che, unito ai plurimi percorsi di sviluppo locale, ha conferito potere strategico ad azioni connesse alle pratiche di partecipazione dal basso. Queste ultime hanno dato vita a nuove forme di territorialità attiva (cfr. Raffestin, 2017) alimentate dalla rilettura dell'identità rurale e sviluppate attraverso azioni collettive territorializzate (Governa, 2007) costruite e gestite da attori inediti, diversi da Stato e impresa, nati dalla società civile. L'azione collettiva territorializzata di questi «attori della trasformazione» si è posta come risposta alle «povertà di identità [rurale] – prodotte dall'universalismo e dall'omologazione delle culture nel processo di globalizzazione → dell'agricoltura (Magnaghi, 2010, p. 102) e ha definito nuove forme di ruralità guidate da processi inclusivi e condivisi in cui le comunità stanziate nei luoghi sono protagoniste della ridefinizione del senso dei tratti del proprio *milieu*.

Partendo da queste considerazioni, il presente contributo si pone i seguenti obiettivi: 1) identificare i processi attraverso i quali tali attori inediti, formali e informali, hanno costruito relazioni nuove, originali e complesse tra agricoltura, economia, accoglienza e storia dei luoghi; 2) mettere a fuoco le modalità con cui hanno avviato tali processi e hanno generato un nuovo atteggiamento di cura e di amore soprattutto per il paesaggio rurale e per il suo valore sociale e culturale aiutando la collettività a capire che esso è un bene che richiede un impegno collettivo non solo per essere tutelato e salvaguardato ma, soprattutto, per essere ripensato e riprogettato. Il lavoro di ricerca si basa su un percorso interpretativo fondato su una metodologia induttiva (Gattullo, 2018a) ed è teso ad individuare gli elementi innovativi ricorrenti nelle strategie poste in essere da tali attori sia per identificare gli elementi materiali e immateriali dell'identità rurale da tradurre in identità territoriale collettiva, sia per costruire legami tra questi e la collettività. Esso focalizza l'attenzione sulla Puglia che, in tempi recenti, rappresenta una vera e propria fucina di rigenerazione degli spazi rurali. Approfondisce, nello specifico, alcuni casi di studio originali, vere e proprie ricerche pilota, in cui le giovani generazioni, istruite e con idee

<sup>1</sup> Università di Bari «Aldo Moro».

innovative, si sono riavvicinate al mondo rurale avviando significativi processi di sviluppo e di innovazione sociale che hanno portato al recupero del paesaggio rurale, ma soprattutto alla rinascita di spazi in totale stato di dis-uso e abbandono riutilizzati in chiave generativa e innovativa sulla base della «fruizione lenta» radicata nelle specificità rurali dei luoghi.

## 2. Una proposta operativa per la lettura dell'identità rurale

Attribuire valore identitario al paesaggio – non di scambio e non solo di uso – da parte di un gruppo umano implica che tale gruppo, oltre a porsi il problema di come vivere il paesaggio in comune, si chieda anche come partecipare alla sua costruzione e alle decisioni che riguardano la sua cura, la sua *governance* e la sua auto-sostenibilità (Turco, 2014). Come sottolinea Raffestin (2005), ciò richiede di spostare l'attenzione dal risultato della rappresentazione della natura materiale in sé e per sé del paesaggio al processo di produzione paesaggistica in cui la valenza soggettiva acquista una dimensione sociale. Si attribuisce così un ruolo cruciale sia agli attori territoriali istituzionali, sia alla società civile che è chiamata non solo a riconoscere e valutare i paesaggi, ma a definire obiettivi che conducano alle qualità paesaggistiche (Castiglioni, De Marchi, 2009). Da questo punto di vista, il paesaggio rurale costituisce un campo di indagine privilegiato poiché sempre più spesso gruppi formali e informali nati dalla società civile, attraverso azioni auto-organizzate e auto-governate, costruiscono forme innovative di territorialità attiva (Raffestin, 2017) per riconfigurare paesaggi rurali feriti, dimenticati e/o negati. Tali gruppi sono costituiti da attori che si riappropriano del patrimonio rurale in una prospettiva socio-economica innovativa. Orientati al bene comune, acquistano sempre più credibilità perché riescono a dare risposte a sollecitazioni presenti nella collettività che né lo Stato né il mercato riescono a soddisfare. Infatti, essi intravedono nuove chiavi progettuali generative ispirate dalla «razionalità del noi», da una visione comune dell'identità rurale che consente di passare da una rappresentazione condivisa della stessa a progetti e azioni partecipati. Il risultato è quello di suscitare comunità di pratiche capaci di prendersi cura dei luoghi (Banini, 2009; Magnaghi, 2010; Pileri, Granata, 2012) e di generare azioni collettive territorializzate (Governa, 2005) che rispondono ai bisogni generati dalla perdita di visione comune dell'identità rurale. All'interno di queste azioni, molto spesso la mobilità lenta, interpretata non solo come forma di fruizione del paesaggio e dei luoghi, diviene *medium* per costruire legami tesi alla «patrimonializzazione aggiuntiva e contestualizzata» (Emanuel, 2003).

Compito della Geografia, dunque, è quello di strutturare percorsi interpretativi partendo dalla scala locale con l'obiettivo di: 1) analizzare le peculiarità dei soggetti e le specificità operative loro riconducibili che hanno consentito di rispondere in maniera originale alle istanze presenti nei luoghi, con una particolare attenzione alle strutture motivazionali e alla produzione di beni e servizi generati attraverso progetti collaborativi di coproduzione; 2) verificare i modi in cui l'identità rurale del luogo sia acquisita come identità collettiva, individuando i percorsi per cogliere le rappresentazioni e le immagini costruite a livello di comunità (Banini, 2009); 3) valutare la qualità dell'azione al fine di stabilire se essa costituisca un'azione collettiva territorializzata (Governa, 2007), frutto cioè dell'azione condivisa di soggetti territoriali che si accordano sulla messa in valore di determinate specificità territoriali; 4) stimare la produzione di nuova territorialità attiva che trova nel paesaggio rurale la sua dimensione configurativa (Turco, 2014).

Per le analisi empiriche, è stata costruita una griglia – tab. 1 –, schema di riferimento per testare il percorso interpretativo attraverso il lavoro sul campo, organizzato secondo il metodo induttivo qualitativo e fondato su interviste strutturate e semi strutturate sottoposte ad attori privilegiati (Gattullo, 2016, 2018a, 2018b). Le loro narrazioni, infatti, sono un fonte esclusiva per conoscere origine, storia ed evoluzione delle esperienze; la griglia consente di classificare gli elementi che ricorrono nelle loro strategie e nelle loro scelte.

Il percorso è stato testato su tre casi di studio pilota della Puglia: il Parco Nazionale dell'Alta Murgia – province di Bari e BAT –, Il Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli nel Salento delle Serre – provincia di Lecce – e la città di Monopoli. Si tratta di tre situazioni molto diverse in cui il *milieu* rurale e il paesaggio ad esso legato hanno avuto letture e interpretazioni originali. All'interno di questi spazi regionali, gli attori hanno attribuito un valore essenziale alla mobilità lenta quale elemento per definire nuove relazioni con i luoghi e con la loro fruizione a tutti i livelli della scala spaziale.

T	TERRITORIO DEL PROGETTO	
A	ATTORI INIZIATORI DEL PROGETTO	- Individuale o collettivo - Specificità operative - Strutture motivazionali
	ATTORI DEL PROGETTO	Quali sono, come prendono parte al progetto, alle strategie, ai processi, alle azioni
	ATTORI DEL TERRITORIO ATTORI EXTRATERRITORIALI	Quali sono, come considerano il progetto e come approdano alle strategie, ai processi, alle azioni, come e se vi partecipano
P	PROGRAMMA DELL'ATTORE	Insieme delle intenzioni, degli scopi e degli obiettivi che l'attore vuole raggiungere
I+S	IDENTITÀ RURALE COME IDENTITÀ COLLETTIVA	- Specificità rurali materiali e immateriali proprie del luogo - Specificità sociali proprie dell'ambiente rurale - Domande su come proiettare nel futuro l'identità rurale - Modalità con cui gli attori creano rappresentazioni condivise dell'identità nella prospettiva di chi abita il territorio
M	STRUMENTI E PRATICHE	Tutti gli strumenti di lavoro utilizzati: - Strumenti e pratiche impiegati per individuare la rappresentazione collettiva dell'identità rurale - Strumenti e pratiche per la co-progettazione e la co-operazione
L	PROGETTO/I	Corrisponde alla posta in gioco scelta dall'attore con la messa in valore dell'identità rurale come identità collettiva e allo scopo che intende raggiungere
L	STRATEGIE/AZIONI	- Strategie inclusive di co-progettazione, collaborazione e co-operazione adottate sulla base dell'identità rurale collettiva - Strategie per individuare una rappresentazione condivisa dell'identità
L	QUALIFICAZIONE AZIONI	- Tipo di azione territoriale - Collettiva/non collettiva (chi sono attori che condividono azione) - Territorializzata/non territorializzata (quali soggetti territoriali + quali risorse del territorio + quali forme di organizzazione)
L	PROCESSI AVVIATI	Processi di co-produzione di beni e servizi Processi di responsabilità sociale condivisa Processi di produzione di beni relazioni (fiducia) Processi partecipativi avviati Processi collaborativi avviati
Ta	RELAZIONI SVILUPPATE	- Relazioni tra attori coinvolti come portatori di bisogni e <i>assettholder</i> nei processi di co-progettazione, co-operativi e partecipativi - Relazioni tra attori e risorse territoriali
R	REGOLE CONDIVISE	-Individuate durante il lavoro sul territorio per soddisfare i bisogni della comunità rispetto all'identità

LEGENDA: (A) Attore; (L) Lavoro a disposizione dell'attore; (M) Mediatori materiali e/o immateriali (strumenti); (P) Programma dell'attore; (R) Relazioni intrattenute dall'attore con l'ambiente generale (S) (dato dalla somma di ambiente organico e sociale  $S_n + S_o$ ); Insieme delle relazioni sviluppate dall'attore nel territorio o territorialità (Ta) (cfr. Raffestin, 2017); (I) Elementi materiali e immateriali dell'identità rurale e metodi per individuarli; (R) Regole condivise sviluppate durante il percorso dalla interazione tra gli attori.

Tabella 1. Griglia interpretativa. Fonte: elaborazione M. Gattullo da Raffestin, 2017.

### 3. La Puglia e la rivalutazione dell'identità rurale

La dimensione rurale della Puglia costituisce un tratto identitario forte della regione che si conserva all'interno delle sub-regioni tradizionali (Bissanti, 1991) assumendo peculiarità uniche. In ciascuna sub-regione, infatti, se il fenomeno dell'esodo agricolo e rurale ha definito un processo ubiquitario di deterritorializzazione, segnato spesso dall'abbandono irreversibile degli spazi rurali, il processo di riterritorializzazione ha dato vita a esperienze uniche, radicate soprattutto nella lettura collettiva dei segni del patrimonio rurale da parte della società civile che ha saputo ripensare il proprio patrimonio in chiave innovativa così come attestano i casi di studio selezionati – fig. 1 –. In particolare, questi ultimi fanno riferimento a due casi simbolo: quello dell'Alta Murgia e quello del Salento delle Serre, aree periferiche in cui la dimensione rurale si esprime in paesaggi dimenticati e feriti che trovano nella istituzione del Parco Nazionale e nella creazione del Parco Agricolo Multifunzionale le forme di organizzazione per generare «patrimonializzazione aggiuntiva contestualizzata» (Emanuel, 2003).



Figura 1. Puglia: Parco dell'Alta Murgia (1), Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli (2), Comune di Monopoli (3).  
Fonte: elaborazione M. Gattullo.

A loro si aggiunge Monopoli, città a cavaliere tra Murgia dei Trulli e Cimosà Litoranea, che costituisce uno dei punti focali dell'attrattività turistica regionale e che vede nella produzione di olio di oliva di qualità un punto di forza e un'opportunità per vivere in modo sistemico le relazioni territoriali. Nella città, Oleoteca Terrasud, gruppo di attori composto da aziende agricole, esperti nella comunicazione e persone esperte nel patrimonio culturale locale, ha strutturato un progetto per congiungere la commercializzazione di olio d'oliva «longevo» e il grande patrimonio di ulivi secolari che popolano le campagne monopolitane. Lo strumento utilizzato è una forma di mobilità sostenibile rappresentata da cargo *bike* da utilizzare in tutte le città d'Italia e d'Europa per la vendita del prodotto seguendo lo slogan «Oleoteca Terrasud L'ulivo impara a pedalare» ([www.oleotecaterrasud.it](http://www.oleotecaterrasud.it)).

All'interno di due parchi, nati da importanti azioni condotte dal basso che hanno portato a risultati differenti (Gattullo, 2016; 2018b), la mobilità lenta definisce una forma principe per fruire il patrimonio. Per l'Alta Murgia, l'Ente Parco sta progettando la rete per la mobilità lenta impostata su cinque itinerari che si snodano lungo il fitto sistema di interconnessione dell'area costituito da carrari, tratturi e tratturelli, sentieri e strade interpoderali ([www.parcoaltamurgia.gov.it/](http://www.parcoaltamurgia.gov.it/)). A questa si aggiungono 12 itinerari da percorrere in mountain bike,

inseriti nella mini-guida «In bici tra grillai e calandre» redatta dall'Ente Parco e la ciclovia Jazzo Rosso-San Magno. Accanto al lavoro dell'Ente Parco, nel corso del tempo ha acquisito rilievo il lavoro dell'associazione CicloMurgia, impegnata a gestire attività di trekking e cicloturismo nell'area parco attraverso una serie di attività ausiliarie come la gestione del noleggio bici e il supporto per viaggi in bicicletta che coprono più giorni. In questa sede si sceglie di presentare in maniera più dettagliata il caso del Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli, un progetto articolato di interconnessione ambientale-paesaggistica ed espressione di un processo di rigenerazione orientato a recuperare le relazioni tra città, campagna e abitanti scelto per la sua originalità come progetto pilota nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia (PPTR, 2015) e Candidato al premio Paesaggio del Consiglio d'Europa il 2014.

### *3.1. Il Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli: identità e mobilità in cammino*

«Abitare i Paduli» prende vita nel territorio dell'Unione di Comuni Terre di Mezzo e raggruppa sette micro comuni la cui popolazione complessiva attualmente ammonta a 15.362 abitanti<sup>2</sup>. Nel corso degli anni si sono aggregati a questa esperienza i comuni di Maglie, Muro Leccese e Scorrano che, pur non appartenendo all'Unione, completano con i loro territori l'area denominata Paduli (Gattullo, 2018b): un'area segnata dalla marginalizzazione economica e sociale, decretata dalla costante perdita di vigore – cominciata dagli anni Cinquanta del XX secolo – del legame con il mondo rurale, indebolito soprattutto dalla crisi strutturale del settore agricolo.

Attore iniziatore e *pivot* dell'esperienza di neo-ruralità è un gruppo di giovani di S. Cassiano che si pone in modo critico-generativo rispetto ai propri luoghi di residenza. Dopo aver studiato fuori sede, tornano in Puglia per restare e cercano una formula diversa, rispetto a quella insegnata dall'accademia, per costruire una visione comune e condivisa del territorio. Punto di partenza del gruppo è quello di strutturare una metodologia in cui gli abitanti del paese possano avere una loro ragione nella costruzione di un processo di innovazione e sviluppo del territorio. Il 2001 fondano l'Associazione Laboratorio Urbano Aperto – LUA – per mettere a punto e attivare un processo partecipativo innovativo in cui il saper esperto, proveniente da tutta l'Italia, si incontra e si ponga in dialogo con il sapere locale. L'idea che si pratica è quella di predisporre dei «laboratori urbani aperti» che lavorino su temi molto ampi. Si stabilisce di dedicare a questa attività una settimana all'anno durante il mese di agosto. Nel 2003 il primo esperimento si svolge a S. Cassiano e il tema su cui confrontarsi è l'identità. Esperti, residenti e organizzatori costruiscono insieme progetti di ricerca di tipo orizzontale, improntati sulla spontaneità, in modo che tutti possano esprimere la propria idea e contribuire ai lavori. I laboratori si ripetono sino al 2009.

Compito del LUA è quello di scoprire verso quali idee convergono sapere esperto e sapere locale. Grazie a tale attività di coordinamento, si prende coscienza che in tutte le attività di laboratorio compare come sfondo una porzione di territorio degradata denominata Paduli, un'area di 5.500 ha su cui vegetano 10.000 ulivi secolari (PPTR, 2015). Memoria viva della passata vita agricola, agraria e rurale della comunità, i Paduli entrano di nuovo nel controllo simbolico (Turco, 2014) da parte delle comunità locali dei comuni che ricadono nell'area. Tale controllo è espresso dalla denominazione della stessa come «Parco Paduli».

Tra il 2005 e il 2009 la crescita dei legami tra comunità e territorio dei Paduli segna il passo verso una rinascita della vita rurale e del paesaggio. In particolare, dal continuo dialogo fra LUA, Amministrazioni Comunali e proprietari dei terreni si costruisce un modello condiviso di gestione economica e culturale dei luoghi, armonizzato con i valori del paesaggio rurale dei Paduli.

Nel 2007 il comune di S. Cassiano avvia la formazione della Consulta delle associazioni locali intorno al Parco Paduli. Nel 2008, i sette Comuni dell'Unione Terre di Mezzo, insieme ai vicini Comuni di Muro Leccese, Scorrano e Maglie elaborano, insieme al LUA, il primo Piano Integrato di Rigenerazione Territoriale (PIRT) «Terre dei Paduli tra ulivi, pietre e icone» che sancisce i confini dell'area denominata Parco e regola la valorizzazione in chiave conservativa di componenti e determinati del paesaggio.

<sup>2</sup> I sette comuni che appartengono all'Unione Terre di Mezzo, istituita nel 1991, hanno tutti popolazione residente inferiore ai 5.000 ab. e sono: Botrugno, 2.695 ab.; Giuggianello, 1.155 ab.; Nociglia, 2.215 ab.; Sanarica 1.477 ab.; S. Cassiano 1.933 ab.; Supersano, 4.296 ab.; Surano, 1.592 ab. Più numerosa è la popolazione residente degli altri tre comuni appartenenti all'esperienza di patrimonializzazione del paesaggio dei Paduli: Maglie, 14.040 ab.; Scorrano, 6.856 ab.; Muro Leccese, 4.890 ab. (www.demo.istat.it, 2020).

Nel 2009 la settimana di incontro annuale è intitolata «Super Parco dei Paduli» ed è incentrata sulla pianificazione condivisa di modi di fruizione del territorio e del paesaggio dei Paduli. L'idea è che l'area possa essere gestita come un parco agricolo multifunzionale che coniughi in maniera sistemica produzione, mobilità, ricettività e fruizione del paesaggio. Si tratta di un incontro fondamentale poiché traghetta la partecipazione verso l'auto-governo (Magnaghi, 2010). Da questo momento in poi, pur non essendo istituito *de iure*, il Parco dei Paduli è riconosciuto come tale dalla volontà di tutti i portatori di interesse coinvolti e dagli atti deliberativi dei dieci comuni.

Nel 2011 si profila l'opportunità di gestire l'area come parco agricolo multifunzionale grazie a «Laboratori Urbani», esperienza di rigenerazione urbana sistemica, avviata in Puglia nel 2005 dall'Assessorato alla Trasparenza e alla Cittadinanza Attiva con il Programma per le Politiche Giovanili «Bollenti Spiriti» (DGR 1993/2005). Dalla cooperazione tra LUA e altre cinque associazioni locali nasce il Laboratorio Urbano Abitare i Paduli che inizia la gestione di un uliveto pubblico prendendo in comodato d'uso 600 piante di ulivo dei Paduli e comincia cinque attività complementari di neo-ruralità ([www.abitareipaduli.it](http://www.abitareipaduli.it)). Queste ultime corrispondono a nuove pratiche di uso e fruizione del territorio e del paesaggio rurale, espressione di un nuovo modo di abitare uno spazio periferico, schiacciato da due aree costiere a forte congestione.

Tra queste cinque attività vi è «mobilità e territorio-agricoltura» che propone la mobilità lenta come esperienza per conoscere e valorizzare i Paduli. Si tratta di un progetto complesso che intende ridefinire l'accessibilità fisica e mentale dell'area sia per i residenti che per i non residenti. Nello specifico, il lavoro sul territorio mira: 1) alla realizzazione di una rete di interconnessione tra centri minori per la mobilità lenta e alla rigenerazione urbana; 2) alla definizione di quattro itinerari tematici per i visitatori del parco da percorrere a piedi, in bici e a cavallo; 3) all'ammodernamento della S.S. 275 – tratto di attraversamento del Parco da Maglie a Surano –.

La rete di interconnessione per la mobilità lenta prende in considerazione il reticolo viario dei Paduli, reticolo complesso e labirintico in parte asfaltato e in parte sterrato. Questo elemento del *milieu* si trasforma da punto di debolezza in opportunità, considerandolo strumento per accrescere la conoscenza dei luoghi da parte delle comunità residenti e dei potenziali visitatori. Difatti, gli obiettivi che si intendono perseguire lavorando sulla rete riguardano il potenziamento dell'organizzazione al fine di: rafforzare il legame tra i dieci micro-centri urbani dell'area, le comunità e il territorio; favorire la conoscenza del patrimonio culturale e ambientale; rinvigorire il radicamento delle strade di campagna, strumento per accrescere l'accessibilità a beni materiali e immateriali che compongono il paesaggio.

Tra gli interventi posti in essere sino a questo momento vi sono la realizzazione, il completamento e il potenziamento della rete infrastrutturale per la mobilità lenta unito agli interventi di rigenerazione dei centri urbani le cui piazze sono punti di snodo e di riferimento della rete; l'introduzione di *infocircle* di sette tipi – agricoli, urbani, mappe, contenuto, pietre miliari, porte del parco, contenuto – che rafforzano la leggibilità (Lynch, 1960) dell'area parco insieme all'app *visitPaduli* che consente l'accesso immediato ad una serie di informazioni relative all'insieme di beni culturali e ambientali presenti nell'area. A queste azioni strutturali e materiali si aggiunge il programma di interconnessione immateriale attraverso la definizione di un sistema aperto di informazioni dialogante che funga da supporto alla rete e la partecipazione degli abitanti alle attività di rigenerazione urbana ([www.parcopaduli.it](http://www.parcopaduli.it)).

Il secondo *step* del laboratorio di neoruralità legato alla mobilità lenta ha condotto alla completa mappatura dei possibili percorsi presenti nel Parco e alla costruzione di quattro itinerari: itinerario delle pietre, itinerario olivi secolari, tra vore e canali, itinerario tra i sentieri del bosco Belvedere, itinerario le masserie. Si tratta di quattro percorsi di media difficoltà che definiscono un contatto immediato con il patrimonio antropico e naturale del Parco, scandito dalla introduzione di totem tesi a migliorare l'orientamento del fruitore. I percorsi sono anche ben descritti e illustrati nel sito Internet del Parco.

L'ultimo intervento, quello di ammodernamento della S.S. 275, è l'esito di un accordo tra l'Unione dei Comuni Terre di mezzo e le associazioni locali. Si tratta di un lavoro di co-progettazione che punta a migliorare una infrastruttura viaria al fine di consentire al territorio e alle sue qualità di essere integrato in termini di accessibilità con la scala sopra locale.

#### 4. Alcune riflessioni conclusive

Le esperienze prese in considerazione nel presente contributo e, in particolare quella del Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli, attestano come le comunità che hanno saldi legami con i propri luoghi di vita riescano a fornire risposte resilienti che consentono di ridare vita a spazi privati di forma, funzione e senso dai processi di cambiamento socio-economico che trovano nella deterritorializzazione la loro espressione configurativa.

All'interno di questi spazi la capacità di definire nuove forme di radicamento territoriale che hanno la mobilità lenta come riferimento costituisce un asse portante del lavoro degli attori. La mobilità, difatti, diviene uno strumento per ridisegnare le relazioni con i luoghi, per rileggere il complesso sistema di beni culturali e ambientali ma, soprattutto, diviene la chiara espressione del fatto che l'identità rurale «non è un attributo [...] una connotazione data una volta per tutte, ma è una conquista permanente, in quanto tale l'identità non si possiede ma si esercita» (Turco, 2014, p. 33). Questo esercizio richiede un coinvolgimento corale degli attori locali e sovralocali, come avvenuto nel caso dei Paduli, al fine di attestare che essa non appartiene solo a chi vive nelle campagne ma è un patrimonio che interpella tutti gli attori e che richiede nuove forme di fruizione adatte al ritmo dei luoghi e rispettose della loro anima.

#### Bibliografia

- Abitare i Paduli, [abitareipaduli.weebly.com](http://abitareipaduli.weebly.com).
- Banini T., *Identità territoriale: verso una ridefinizione possibile*, in «Geotema», 2009, 37, pp. 6-14.
- Bissanti A.A., *Puglia geografia attiva*, Bari, Mario Adda, 1991.
- Castiglioni B., De Marchi M., *Introduzione*, in Castiglioni B., De Marchi M. (a cura di), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Padova, Cleup, 2009, pp. 11-18.
- Demoistat, [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it).
- Emanuel C., *I processi di patrimonializzazione nelle aree di antica industrializzazione: una sintesi comparata in quattro atti*, in Dansero E., Emanuel C., Governa F. (a cura di), *I patrimoni industriali. Una geografia per lo sviluppo locale*, Milano, FrancoAngeli, 2003, pp. 229-244.
- Gattullo M., *Il paesaggio: un bene di tutti, un bene di nessuno o un bene comune?*, in «Annali del Dipartimento di metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza», 2016, pp. 61-80.
- Gattullo M., *Identità rurale e nuove forme di territorialità attiva in agricoltura. Il percorso del Parco agricolo multifunzionale dei Paduli e dell'hub rurale Vazapp in Puglia*, in Toma E. (a cura di), *Economia, Istituzioni, Etica e Territorio. Casi di studio ed esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2018a, pp. 301-324.
- Gattullo M., *Il paesaggio come commons. Riflessioni teoriche e analisi empiriche: il caso del Parco Paduli nel Salento delle Serre*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2018b, 14, 1, 1, pp. 79-89.
- Governa F., *Territorialità e azione collettiva. Radicamento e ancoraggio dei sistemi locali territoriali*, in Vinci I. (a cura di), *Il radicamento territoriale dei sistemi locali*, Milano, FrancoAngeli, 2005, pp. 75-88.
- Governa F., *Territorio e azione collettiva nelle politiche di sviluppo locale*, in «Geotema», 2007, 26, pp. 49-66.
- Lynch K., *The Image of the City*, Cambridge-Londra, MIT Press, 1960.
- Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010.
- Oleoteca Terrasud, [www.terrasud.it/it](http://www.terrasud.it/it).
- Parco Nazionale dell'Alta Murgia, [www.parcoaltamurgia.it](http://www.parcoaltamurgia.it).
- Pileri S., Granata E., *Amor Loci. Suolo, ambiente, cultura civile*, Milano, Libreria Cortina, 2012.
- Raffestin C., *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Firenze, Alinea, 2005.
- Raffestin C., *Territorialità, territorio, paesaggio*, in Arbore C., Maggioli M. (a cura di), *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche*, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 31-39.
- Turco A., *Introduzione. La configuratività territoriale bene comune*, in Turco A. (a cura di), *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Milano, UNICOPLI, 2014, pp. 11-42.